

Le iniziative del Comitato castellano

Il Comitato Acqua Bene Comune di Castel Madama si è costituito nel 2009. La prima iniziativa intrapresa è stata a favore del nostro fiume, aderendo al Comitato per l'Aniene e partecipando alle iniziative in **difesa delle sorgenti del Pertuso**, tra Filetino e Trevi nel Lazio. Il Commissario per l'emergenza idrica dei Castelli, l'ing. Sessa, d'intesa con ACEA ATO2 SpA, voleva realizzare una condotta per il prelievo di 660 litri al secondo di acqua dal Pertuso, da pomparsi nell'acquedotto del Simbrivio e potenziare il rifornimento della zona dei Prenestini e dei Castelli. Tale prelievo avrebbe portato alla morte sicura dell'Aniene, che già ora ha in più tratti una portata di acqua inferiore al deflusso minimo vitale indispensabile alla sopravvivenza degli ecosistemi acquatici. La lotta decennale del Comitato per l'Aniene ha ottenuto che il prelievo di acqua dal Pertuso avvenga solo in situazioni emergenziali e per non più di 330 litri al secondo.

La seconda iniziativa su cui il Comitato Acqua Bene Comune di Castel Madama si è impegnato è stata la **raccolta delle firme su tre quesiti referendari contro la privatizzazione dell'acqua**. Tra aprile e luglio 2010 a Castel Madama furono raccolte circa 300 del milione e 400 mila firme per richiedere i referendum.

A gennaio 2011 la Corte Costituzionale ammise, oltre a quello sul legittimo impedimento e sul nucleare, due dei tre referendum sull'acqua: 1) per abrogare la gestione privata dei servizi pubblici locali e 2) per abrogare dalla tariffa del servizio idrico la remunerazione del capitale privato investito.

L'11 e 12 giugno 2011 il 54% di italiani, andarono a votare i referendum e vinsero i SI con il 95%. A Castel Madama la percentuale dei votanti fu ancora più alta, il 64% e i SI vinsero con il 98%.

Nell'ultimo anno, e ancora oggi, il Comitato Acqua Bene Comune sta portando avanti anche a Castel Madama la **Campagna di Obbedienza Civile per il rispetto del voto referendario**, che ha abrogato la norma che consente ai gestori del servizio idrico di caricare sulle nostre bollette anche la componente della "remunerazione del capitale investito" che incide per una percentuale che oscilla, a seconda del gestore, fra il 10% e il 20%. Si sta portando avanti questa campagna perché nessun gestore, in applicazione dei risultati del referendum, sta diminuendo le tariffe del servizio idrico. Essa consiste nel richiedere ad ACEA ATO2 spa il rimborso sulle bollette precedenti al 21 luglio 2011, e nel pagare le bollette relative ai periodi successivi applicando una riduzione pari alla componente della "remunerazione del capitale investito". E' stata chiamata campagna di "obbedienza civile" perché non si tratta di "disubbidire" ad una legge ingiusta, ma di "obbedire" alle leggi in vigore, così come modificate dagli esiti referendari.

A Castel Madama quasi un centinaio di famiglie hanno finora partecipato alla campagna che è ancora in corso. Chi è interessato può venire a trovarci il mercoledì dalle 17 alle 19 presso la sede del Comitato in via della Libertà 163.

Il referendum del 12 e 13 giugno 2011 abrogò anche l'articolo 23bis della legge Ronchi che imponeva ai Comuni la **privatizzazione delle società pubbliche che gestiscono i servizi locali**: acqua, rifiuti, trasporti, ecc. Anche questo referendum è restato lettera morta. Anzi. Due mesi dopo il voto, il governo Berlusconi ripristinò la norma abrogata, ad esclusione dell'acqua, con l'articolo 4 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138. Poi anche il governo Monti ha legiferato per estendere la privatizzazione dei servizi pubblici.

Nel luglio di quest'anno, però, la Corte costituzionale (sentenza 199/2012) ha accolto il ricorso presentato da Nichi Vendola, presidente della Regione Puglia, ed ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 4 del decreto-legge 138/2011 e delle norme sui servizi pubblici previste nel decreto *Liberalizzazioni* n. 1/2012 e in quello *Cresci-Italia* n. 83/2012. **La Corte ha ritenuto che il Parlamento non può reintrodurre le stesse norme che i cittadini hanno abrogato con il referendum.**

Sull'onda di questa decisione della Corte costituzionale, che conferma la volontà della maggioranza degli italiani, secondo i quali l'acqua e i servizi pubblici locali non vanno privatizzati, il *Coordinamento laziale dei Comitati acqua bene comune*, ha promosso nel luglio scorso una raccolta di firme per una **proposta di legge regionale d'iniziativa popolare** che ha l'obiettivo di spingere la nostra Regione verso una **gestione del servizio idrico pubblica e partecipata**. La proposta di legge:

- prevede che il servizio idrico sia gestito da aziende di diritto pubblico (non società per azioni) ed esclude la possibilità per i privati di trarne profitto;
- introduce la partecipazione dei cittadini e dei lavoratori del servizio idrico integrato alle decisioni più importanti;
- garantisce il diritto all'acqua di tutte le popolazioni attraverso una gestione territoriale che ricalca i bacini idrografici e le infrastrutture esistenti.

Il Comitato di Castel Madama ha raccolto un centinaio di firme e ha proposto al Consiglio comunale, tramite i consiglieri dell'Unione, di aderire alla proposta di legge. Proposta accettata all'unanimità.

Il 27 settembre scorso Pino Salinetti, delegato dal Consiglio comunale di Castel Madama, insieme ad altri 20 Comuni in rappresentanza di oltre 200mila elettori, ha presentato la proposta di legge regionale presso la Corte d'appello di Roma.

Ora, se entro l'estate del 2013 il Consiglio Regionale non dovesse deliberare sugli argomenti oggetto della proposta di legge, questa dovrà essere sottoposta a **referendum** facendo esprimere direttamente i cittadini del Lazio.